DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lavoratore democristiano, unisciti domani ai tuoi fratelli nella protesta contro la fame, contro la miseria, contro il carovita!

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 220 ★ VENERDI 19 SETTEMBRE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

BRACCIANTI E CONSUMATORI UNITI IN UN FRONTE COMUNE DI LOTTA

Il raccolto del riso consegnato allo Stato se la Confida si ostinerà a ostacolare le trattative

La decisione presa a Milano dalla Confederterra e dalle Camere del Lavoro del Nord
A Roma la Confida continua a negare ai braccianti un giusto ed umano orario di lavoro

Le trattative

Al momento di andare in macchina le trattative per la composizione dello sciopero dei braccianti proseguono ancora al Ministero del Lavoro.

La Confida mantiene la sua intransigenza sulla questione dell'orario di lavoro malgrado si sia giunti ad un avvicinamento tra le posizioni iniziali delle due parti.

Nella mattinata di ieri era intanto stato raggiunto l'accordo per i tagliariso con un autentico successo per i lavoratori delle risaie. L'indennità di contingenza è stata portata a 240 lire mentre il salario dell'uomo corrisponderà all'assegnazione di 16 kg. di riso.

Quanto alla durata della campagna del riso per l'annata in corso si è ottenuto che venisse mantenuta la cifra dell'anno passato (15-18 giorni) senza tener conto dell'avvenuto sciopero.

Raggiunto l'accordo sulle richieste dei tagliariso la discussione veniva portata sulla misura dell'indennita di contingenza. Su questo punto la resistenza degli agrari è stata meno dura del previsto ed i lavoratori hanno ottenuto completa soddisfazione.

L'indice della contingenza in agricoltura è stato portato all'identico livello di quello in uso nell'industria in attesa che venga definito ed approvato un nuovo «indice rurale».

A questo punto restava ancora da concludere sulle disdette e sullo orario di lavoro.

Ed è su quest'ultimo problema che la discussione si è improvvisamente inasprita.

Mentre i rappresentanti dei lavoratori insistevano infatti perchè le ore lavorative, oltre l'ottava, fossero considerate ore straordinarie, gli agrari si irrigidivano sul principio che le ore lavorative nei mesi di maggior lavoro, dovevano essere 9 o 10.

Le trattative hanno minacciato più volte di interrompersi mentre in altri momenti si aveva l'impressione di poter giungere all'accordo.

E' ad ogni modo assolutamente smentito che la Confederterra abbia mai preso la decisione di ordinare la sospensione dello sciopero.

Lo sciopero prosegue compatto in tutta l'Italia settentrionale e solo il raggiungimento di un accordo sull'orario di lavoro potrà farlo cessare.

Si apprendono intanto alcuni particolari sui provevdimenti governativi riguardanti i primi due punti in discussione: la disoccupazione e gli assegni familiari.

Il decreto sulle migliorie preparato dal Ministro Segni concerne quei lavori di miglioramento fondiario che non possono rientrare nel decreto già approvato per l'imponibile di mano d'opera, perchè esiste su scala più ampia o perchè troppo gravoso per i conduttori; a quanto risulta, allo svolgimento di tali migliorie dovrebbero contribuire i proprietari e lo Stato.

Quanto agli assegni essi sono stati portati a lire 30 giornaliere per ciascun figlio con aumento proporzionale per i genitori e la moglie a carico. Tali assegni, per quanto rappresentino circa il doppio di quelli attualmente in vigore sono ancora, nei confronti di quelli dell'industria, nel rapporto di 1 a 2 e mezzo.

Al termine della riunione delle Confederterra e delle Camere del Lavoro Alta Italia è stato approvato ieri il seguente ordine del giorno:

Le Camere del Lavoro e le Confederterra dell'Alta Italia riunite in Milano il 18 settembre unitamente al Comitato di coordinamento Alta Italia, con l'intervento del Segretario Generale della C.G.I.L. e dell'on. Bosi, Segretario Generale della Confederterra, per esaminare gli sviluppi della lotta che i braccianti e i salariati della Valle Padana conducono per il riconoscimento dei loro diritti fondamentali che in alcune province sono già accolti; riaffermano che solo nell'intransigenza della Confida risiedono le cause dello sciopero che i lavoratori conducono da ben dieci giorni con disciplina e compattezza esemplari; prendono atto della ripresa delle trattative avvenuta ieri a Roma presso il Ministero del Lavoro; proclamano la necessità che esse si rivolvano rapidamente con il riconoscimento delle giuste rivendicazioni presentate e dichiarano, in caso contrario, la decisa volontà dei lavoratori della terra di proseguire nella lotta con la massima decisione.

I rappresentanti dei lavoratori denunciano che un'ulteriore resistenza da parte dei datori di lavoro verrebbe a compromettere il raccolto imminente di alcuni prodotti agricoli indispensabili allo approvvigionamento della popolazione; e convinti che l'interesse superiore del Paese esige che nemmeno una minima parte del raccolto vada perduto; affermano la necessità di una conclusione definitiva delle trattative in corso nelle giornate della corrente settimana, mancando la quale occorrerà, per la salvezza stessa dei prodotti, procedere senz'altro al loro raccolto. I lavoratori dichiarano pertanto che inizieranno il taglio del riso, il raccolto del prodotto giunto a maturazione e continueranno la mungitura delle mucche purchè i prodotti a loro corrispondenti siano vincolati, salvo i diritti dei lavoratori per la durata della vertenza in corso.

Invitano in conseguenza il Governo a intervenire attraverso i suoi organi e rappresentanze periferiche per controllare e assicurare l'ammasso e la distribuzione dei prodotti agricoli alla popolazione consumatrice.

I lavoratori della terra riconfermano la loro comprensione e la loro fraternità verso i coltivatori diretti e ringraziano il popolo lavoratore di tutta Italia per l'affettuosa solidarietà con la quale segue la lotta per l'affermazione del loro diritto alla vita.

"Metteremo riso e latte a disposizione dei consumatori"

MILANO, 18. — Al termine della riunione che ha avuto luogo oggi a Milano tra i rappresentanti di tutte le Confederterre A.I., con la partecipazione degli on. Santi e Bosi, abbiamo avvicinato il Segretario Generale della Confederterra, che si era mantenuto in continuo contatto telefonico con Roma, per chiedergli notizie sull'andamento delle trattative e sulle decisioni prese nella riunione di Milano

La questione del raccolto

— A che punto sono le trattative?

— Sono purtroppo arrivate ad un punto morto, poichè la Confida si ostina a negare ai braccianti un giusto ed umano orario di lavoro.

— A quali nuove forme di lotta pensate nel caso non si giunga ad un accordo?

— La forma di lotta nuova sarà sempre sulla linea tracciata finora: lottare contro gli agrari senza colpire il prodotto e senza colpire piccoli produttori.

— Come lo risolverete in forma pratica, quando si porrà la questione dell'attuale raccolto del riso?

— Abbiamo già detto che il raccolto del riso non andra perduto, perchè in ogni caso noi stessi provvederemo.

— Ormai pare, da quello che si dice, che il raccolto del riso debba essere iniziato in questi giorni...

— E' evidente che in questi giorni dovrebbe incominciare. Dovrebbe incominciare fra tre o quattro giorni nel vercellese. Se per tale data la Confida non si sarà decisa a venire ad un accordo, pensiamo di sostituirci agli agrari nella gestione del raccolto.

— In quale modo, in quale maniera pensate di sostituirli?

— Semplicemente questo: taglieremo il riso, ne cureremo la preparazione, l'essiccamento, la trebbiatura e lo consegneremo all'ammasso, sotto vincolo.

— Pensate di consegnarlo tutto all'ammasso?

— Tutto all'ammasso.

L'attrezzatura esiste

— E pensate di avere una attrezzatura capace di far questo?

— L'attrezzatura esiste già nelle aziende. Inoltre noi domanderemo aiuto ai consumatori interessati al raccolto del riso, perchè quell'attrezzatura che non è nell'azienda, come ad esempio le trebbiatrici, venga fornita dai proprietari delle stazioni meccaniche e perchè siano anche concessi i crediti necessari

— Allora il riso per quest'anno e per un certo periodo non andrà alla borsa nera?

— Sarà l'unico mezzo per far sì che il riso venga consegnato totalmente all'ammasso. Oltre al riso poi ci sono altri prodotti.

— Ci sono le bietole nel ferrarese. Applicherete la nuova forma di lotta anche per quel che riguarda le bietole?

— Pensiamo di raccogliere tutti i prodotti.

— Anche il latte?

— Pensiamo di continuare a mungere le mucche e ad inviare il latte ai consumatori ed agli stabilimenti.

— In sostanza quindi qual'è la forma di lotta che applicherete verso gli agrari?

— Quella di non dare il prodotto agricolo o il prezzo del prodotto. Perdita del raccolto potrebbe esservi solo nel caso che il Governo si mettesse dalla parte degli agrari e volesse impedirci di attuarlo per conto e nell'interesse di tutti. Solamente questa opposizione del Governo può portare ad una perdita del raccolto.

APPELLO DEI PARTITI SOCIALISTA E COMUNISTA

Tutti uniti domani nella protesta contro la politica dell'inflazione e del carovita

Il significato della grande manifestazione popolare nelle dichiarazioni dei leaders dei partiti democratici e repubblicani

Ieri mattina in un'aula di Montecitorio si sono riunite congiuntamente, la direzione del P. S. I. e quella del P. C. I.

Dopo una relazione sulla situazione politica generale fatta dall'On. Basso, si è aperta la discussione, alla quale hanno partecipato fra gli altri, gli on.li Nenni, Togliatti, Basso, Scoccimarro, Cacciatore e Negarville.

Al termine della riunione, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Le Direzioni del P. S. I. e del P. C. I. si sono riunite per un esame della situazione in rapporto alla sempre più grave situazione economica e ai grandi movimenti di massa che si stanno svolgendo nel Paese. La riunione ha confermato la comunione di vedute delle due Direzioni sui problemi dell'ora ed ha dato luogo ad un accordo di insieme sulla lotta che i due partiti hanno impegnato nel Parlamento e nel Paese, per sollevare le masse lavoratrici dalla miseria che le schiaccia e porre con energia la necessità di una soluzione governativa, fondata su una larga unità di tutte le forze popolari, democratiche e repubblicane. Il partito socialista e il partito comunista invitano le masse lavoratrici, gli operai, i contadini, gli impiegati, i tecnici, gli intellettuali a partecipare compatti alla manifestazione del 20 settembre, per rivendicare una efficace politica di difesa della lira e il tenore di esistenza del popolo, e di lotta contro la speculazione e lo egoismo dei gruppi capitalisti privilegiati. Le due Direzioni salutano l'adesione alla manifestazione del 20 settembre, di altri partiti democratici preoccupati, come i socialiati ed i comunisti, della gravità della situazione e della necessità di trovare ad essa una via d'uscita che rafforzi la unione di tutti i ceti lavoratori nell'azione efficace contro la miseria e per la difesa della democrazia».

Le dichiarazioni dei leaders

Interrogati a proposito della manifestazione contro il carovita indetta per domani, sabato, 20 settembre dai partiti socialista e comunista, gli esponenti dei partiti che hanno aderito alla manifestazione hanno fatto ieri le seguenti dichiarazioni.

PIETRO NENNI

«Il giorno 20 i Partiti politici intendono testimoniare, con libere e pacifiche manifestazioni, la loro solidarietà con le categorie operaie in lotta per il miglioramento delle loro condizioni di vita e intendono richiamare il Governo alla necessità di una lotta contro la speculazione. Non c'è all'orizzonte nessuna minaccia per l'ordine pubblico ma l'esercizio di uno dei più elementari diritti democratici. Gli allarmi alimentati da notizie fantastiche mi ricordano i tempi della mia fanciullezza, quando, a ogni vigilia di primo maggio, si diffondevano notizie allarmistiche che poi i fatti regolarmente smentivano».

RANDOLFO PACCIARDI

Non si tratta di rovesciare il Governo con mezzi extra legali; i Governi, in regime repubblicano, si creano e si rovesciano al Parlamento e non nella piazza. Si tratta soltanto di manifestare il profondo scontento del popolo per il continuo rincaro del costo della vita e per la insufficiente azione di questo Governo, come degli altri, per infrenarlo

Vi sono dei limiti alla sofferenza, come vi sono dei limiti alla libertà della speculazione ai danni della collettività. A differenza degli altri Paesi, anche vincitori, nessun governo è riuscito mai in italia a disciplinare i consumi e ad imporre anche alle classi ricche un regime severo di austerità e di sacrifirio Gli operai e le altre categorie a reddito fisso sono arrivati al limite massimo del sacrificio e della sopportazione

Essi non domandano illusori aumenti di salario, ma chiedono la rivalorizzazione dei salari reali con la diminuzione dei prezzi; essi domandano che anche le classi privilegiate abbiano la loro parte di dolore e di disciplina in quest'ora di comune sventura. Non potevamo negare il nostro appoggio a queste giuste esigenze nazionali. Non ci proponiamo moti extralegali o incomposti: ci proponiamo di richiamare solamente il Governo alla realtà».

ALBERTO CIANCA

«La manifestazione del 20 settembre è stata indetta dal Fronte democratico repubblicano col dichiarato scopo di spiegare al popolo le ragioni per cui i partiti di sinistra attribuiscono alla politica dell'attuale governo la responsabilità di avere aggravato, invece di risolverli, i problemi economici del Paese, con particolare riferimento alle classi più disagiate.

Ogni altra finalità attribuita agli iniziatori e organizzatori della pubblica protesta, non può che essere frutto di manovra settaria o di paura. Sotto certi aspetti e in determinata misura, questa manifestazione può considerarsi come il prologo popolare dell'ampio dibattito che si svolgerà, a cominciare dal 23 corrente, nell'aula di Montecitorio. E' chiaro che gli oratori designati ad esprimere il pensiero dei diversi gruppi politici, ispireranno il loro linguaggio a un senso di concretezza e di responsabilità; ciò che accrescerà il valore della manifestazione e del monito popolare che da essa sorgerà».

ENRICO MOLE'

«Moti rivoluzionari? Torno ora dalla provincia dopo circa un mese di malattia, e non sono informato di molte cose, ma questa faccenda della rivoluzione per il 20 settembre non può non far sorridere. Penso che in coloro che soffrono per le gravissime difficoltà attuali della vita — trattasi di almeno i quattro quinti della popolazione — non possono nè debbono esistere velleità di accrescere con moti di violenza irresponsabili le sofferenze del Paese. Penso che la manifestazione voglia essere un richiamo alla dolorosa realtà: un invito ad una azione più energica per risolvere il preoccupante problema del carovita. Non può esserci altro fine nell'animo dei lavoratori».

Rinvio di 24 ore per le trattative dei metallurgici

Come era stato annunciato ieri, alle 17 si è avuta presso il Ministero del Lavoro, una prima presa di contatto tra le rappresentanze della FIOM e degli industriali metallurgici, per tentare una composizione della vertenza che ha provocato lo sciopero di martedì e mercoledì. Il Ministro del Lavoro, Fanfani, ha fatto però presente come da 24 ore fosse ininterrottamente impegnato nelle discussioni per il contratto bracciantile e come queste discussioni fossero ancora in corso. E' stato allora deciso di rinviare la riunione alle 17 di oggi.

Questo incontro sarà preceduto da prese di contatto separate delle due parti col ministro.

Agitazione tra i ferrovieri

Il malcontento che da tempo regna tra i ferrovieri in conseguenza della «fascistizzazione dell'amministrazione a cui mirano numerosi provvedimenti del Ministro Corbellini va crescendo di intensità e potrebbe trasformarsi a breve scadenza in agitazione qualora l'amministrazione insistesse in una sua manovra mirante a privare di fatto i ferrovieri del diritto alle otto ore di lavoro

CENTOCINQUANTA MILIARDI ALLA "MOGLIE DERELITTA"

Tupini ha confermato lo scandalo

Messo con le spalle al muro dalla documentazione da noi fornita sullo scandalo degli acconti agli appaltatori e non volendo d'altra parte rinunciare alla parola, per onor di firma, l'on. Tupini è ricorso al tipo di difesa che in certi casi è di prammatica nelle aule della pretura o del tribunale penale: ha ammesso i fatti e si è rimesso poi alla clemenza della Corte adducendo come circostanza attenuante dell'*affare* «la moglie derelitta e lacera impossibilitata a dar da mangiare ai figli affamati». Nel caso specifico la «moglie derelitta» sarebbe l'Associazione dei costruttori edili e i «figli» i lavoratori edili in attesa di avere il giusto salario.

Sarebbe facile ed elementare smontare una tale tesi difensiva. Tanto facile da essere senz'altro inutile. D'altra parte ci siamo proposti di seguire una linea di semplice documentazione dei fatti e a tale linea vogliamo attenerci.

E il fatto nuovo, che registriamo, è appunto questo: che Tupini ha confermato, che Tupini conferma su «Il Popolo» quanto abbiamo denunciato.

Un vecchio trucco

Nè a diminuire questo «fatto» vale il vecchio trucco da lui usato di inventare altre accuse a suo carico e di smontarle poi con una colonna di piombo. Nessuno si era per esempio sognato di chiamarlo in causa per aver egli sostenuto il principio della revisione dei prezzi No. L'on. Umberto Tupini, Ministro dei Lavori Pubblici del Governo De Gasperi, è stato da noi chiamato in causa per:

Questi i fatti

1) Aver egli abolito, aderendo alle pressioni dei costruttori edili, i controlli tecnici che erano stati posti a salvaguardia del denaro dello Stato, cioè di tutti.

2) Aver egli annullato la norma, più volte confermata dal suo predecessore compagno Sereni di *non pagare gli appaltatori prima che questi avessero dimostrato di aver effettivamente pagato a loro volta agli operai gli aumenti fatti figurare nel conto di revisione*, privando così gli operai dell'unica garanzia che avevano di ricevere effettivamente tutti gli aumenti salariali previsti dalla legge.

3) Aver egli disposto che l'acconto fosse pagato a tutti «di norma» nella misura del 50% e aver quindi abolito la disposizione che limitava l'acconto al 40% per i contratti tra i 20 e i 30 milioni e al 30% per i contratti superiori ai 30, agevolando così i grandi appaltatori a danno dei piccoli i quali trovavano nelle limitazioni poste all'avidità dei grandi la garanzia che le somme stanziate non sarebbero state tutte «succhiate» dai soliti dieci o venti Scalera e Vaselli.

4) Aver egli esercitato sugli organi dipendenti incaricati di trattare le pratiche pressioni tali da costituire obiettivamente un invito alla faciloneria e alla fretta «eccessiva e pericolosa».

Abbiamo documentato tutti questi punti relativi ad «uno» dei fatti più caratteristici dell'Amministrazione Tupini in base a circolari firmate e regolarmente protocollate (con buona pace dell'on. Chieffi che tanto amore dimostrò ai numeri di protocollo al tempo dello scandalo Scelba) astenendoci perfino dall'aggiungere alla esposizione dei fatti più che giustificati commenti illustrativi e astenendoci inoltre dal mettere vicino i «fatti» accaduti al Ministero dei LL. PP. durante la gestione Tupini e il «fatto» per esempio che Tupini, ex-guardasigilli sia stato avvocato difensore degli appaltatori Scalera in una «nota» causa da costoro intrapresa contro lo Stato e contro gli interessi dello Stato.

Il Ministro Tupini i punti da noi documentati non li ha smentiti ed anzi li ha, di necessità, confermati

Il nostro compito finisce qui. Ora la parola non può che spettare a chi ha il diritto e il dovere di

(Continua in 2. pag. 3. col.)

IL GOVERNO DEVE INTERVENIRE SUBITO

La teppa fascista scatenata nel goriziano

Un passo presso De Gasperi dei democratici sloveni
A Trieste la polizia mobilitata contro i lavoratori

Nella Venezia Giulia, e particolarmente nel goriziano, la situazione permane estremamente grave.

Le violenze delle bande fasciste contro le organizzazioni democratiche italiane e contro le minoranze slovene continuano senza che la forza pubblica intervenga adeguatamente in difesa degli elementari diritti dei cittadini.

Nuovi attentati contro italiani e sloveni vengono segnalati un po' dovunque A Trieste la polizia ha caricato la folla che partecipava al funerale della piccola vittima del sanguinoso attentato al Circolo di Cultura. Si lamentano alcuni feriti.

Il giornale triestino «Il lavoratore» riferisce oggi una serie di violenze commesse a danno degli sloveni e degli appartenenti al partito comunista a Monfalcone e a Gorizia. «Il lavoratore» scrive che fascisti armati di pistole mitragliatrici, circolano per le vie delle città e dei villaggi, in pieno giorno, sparando sui lavoratori e sugli sloveni».

Nel pomeriggio di ieri a Monteciitorio i compagni Scoccimarro e Pratolongo hanno presentato al Presidente del Consiglio una delegazione del Fronte Democratico Sloveno di Gorizia. La delegazione slovena ha consegnato all'on. De Gasperi due memoriali, il primo dei quali domanda al Governo italiano l'applicazione di quelle garanzie per le minoranze etniche che sono garantite dal Trattato di pace. Il secondo memoriale è una documentazione delle violenze fasciste nella zona di Gorizia

L'on. De Gasperi — dopo avere ricordato come le autorità italiane non possano avere responsabilità nei disordini verificatisi nei giorni scorsi quando la zona era ancora sotto il controllo alleato — ha dato formali assicurazioni ai delegati goriziani della buona volontà del Governo italiano di reprimere ogni disordine ed ha affermato che ordini in proposito sono già stati impartiti alle autorità italiane. Un ispettore generale infatti è già stato inviato nella zona per compiere un'inchiesta e suggerire i provvedimenti da prendere.

Al termine del colloquio i delegati sloveni hanno dato assicurazioni al Presidente del Consiglio della buona volontà del Fronte Democratico Sloveno di collaborare con le forze democratiche della Repubblica per il rafforzamento in Italia della Repubblica e della democrazia.

E' necessario ora che i propositi manifestati dall'on. De Gasperi vengano effettivamente attuati. Le vite e gli averi dei cittadini italiani e democratici della Venezia Giulia sono sottoposti ogni giorno agli attentati fascisti delle bande di provocatori. Se il governo non reagirà immediatamente e con fermezza alla situazione, in tutta la regione si scatenerà una campagna di odii i cui effetti saranno sanguinosi.

Gli elementi che hanno interesse a creare tra gli italiani e le minoranze slave sentimenti che sono assurdi tra cittadini dello stesso stato sono facilmente individuabili. Fascisti di tutte le risme sono in movimento da parecchi mesi a questo scopo. Non sarà dunque difficile per il Governo, se esso ne ha effettivamente la volontà, stroncare fin dall'inizio questa atmosfera di «progrom» contro italiani e sloveni.

NEW YORK, 18 — Il medico curante ha annunziato verso mezzogiorno che le condizioni di Fiorello La Guardia permangono molto gravi, e che l'infermo si va spegnendo.

Aumento della razione mensile di tabacchi

La razione tabacchi per la prima settimana di ogni mese — intendendosi per tale la prima settimana i cui giorni iniziando dal lunedì sono compresi nel mese in questione — sarà aumentata a decorrere dal mese di ottobre a gr. 60. Per le restanti settimane resterà invariata la razione di gr. 40.

ULTIM'ORA

Oggi sciopero di un'ora nella città di Messina

MESSINA 18. — La camera del Lavoro di Messina ha stasera deliberato di proclamare domani 19 uno sciopero generale della durata di un'ora al quale parteciperanno anche i servizi pubblici ed di proclamare per lunedì 22 lo sciopero generale di protesta qualora non venissero accolte le richieste formulate dagli operai alle autorità per alleviare la grave situazione alimentare.

L'UNIONE SOVIETICA PER LA DIFESA DELLA PACE NEL MONDO

Una solenne condanna dei guerrafondai richiesta da Viscinsky alle Nazioni Unite

Il sabotaggio anglo-americano del disarmo e del controllo atomico - I monopoli yankee alla conquista dell'Europa - Piano Truman e piano Marshall - La propaganda di guerra negli S. U.

NEW YORK, 18 — Grandi applausi hanno accolto il rappresentante sovietico Andrei Vishinsky al suo apparire questa sera dinanzi all'Assemblea Generale dell'ONU ove ha pronunciato il discorso di risposta a quello tenuto ieri da Marshall.

Nel suo intervento, che egli ha chiamato «un'analisi dell'opera passata delle Nazioni Unite», Vishinsky ha lanciato un violento attacco contro gli Stati Uniti e la Gran Bretagna da lui accusati di «aver abbandonato i principii sui quali l'ONU è stata fondata e di aver violato direttamente in alcuni casi le decisioni dell'Assemblea Generale». «Tale politica — egli ha proseguito — intesa ad impiegare l'ONU per interessi ristretti, individuali e egoistici indebolisce l'organizzazione stessa».

Grandiosi armamenti

Vishinsky ha quindi affermato che gli scopi perseguiti dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra sono incompatibili con lo Statuto di San Francisco e con le finalità delle Nazioni Unite. Inghilterra e Stati Uniti hanno ignorato, ad esempio, l'impegno di disarmare

Il vice-ministro degli esteri sovietico ha proseguito rilevando che i grandiosi armamenti e le bombe atomiche hanno diffuso allarme ovunque ed hanno distrutto la fede nelle dichiarazioni sulla pace globale fatte in seno alle Nazioni Unite La Unione Sovietica ha preso numerosi provvedimenti per bandire l'impiego delle bombe atomiche e di altri mezzi di uguale micidialità: essa ha presentato una proposta, che è stata osteggiata, soprattutto dagli Stati Uniti, i quali credono di poter conservare il monopolio delle bombe atomiche, rifiutandosi di distruggere quelle già costruite e continuando a produrne.

Vishinsky ha aggiunto che il Governo sovietico è favorevole ad un rigoroso controllo internazionale, il quale però non costituisca un'indebita ingerenza in quei settori della industria nazionale russa, che non hanno alcun rapporto con le ricerche nel campo dell'energia atomica. Le ispezioni debbono essere limitate e non fatte per soddisfare la curiosità degli ispettori:

L'oratore ha quindi criticato a fondo la cosiddetta «dottrina di Truman». Premesso che nessun paese può tollerare la minaccia di essere sterminato per via atomica, egli ha dichiarato che la dottrina di Truman ed il Piano Marshall sono violazioni aperte dei principi delle Nazioni Unite Sono tentativi di imporre la volontà americana, di costringere i paesi ad allontanarsi dal metodo delle decisioni collettive delle Nazioni Unite. Le attività degli Stati Uniti in Grecia ed in Turchia sono svolte al di fuori delle Nazioni Unite e quindi direttamente contro queste ultime L'aiuto dato ad un paese qualsiasi non deve mai essere un'arma politica

Vishinsky è venuto quindi a parlare del Piano Marshall ed ha detto «Il Piano Marshall è oggi perfettamente chiaro E' soltanto un'altra versione della dottrina di Truman. Gli Stati Uniti lavorano con l'Inghilterra e con la Francia per costringere i paesi europei a trovarsi nella necessità di rinunciare alla rispettiva economia nazionale a tutto vantaggio dei monopoli americani Non tutte le nazioni accetteranno però tale interferenza nei loro affari interni Esse comprendono ora il vero significato dell'offerta di assistenza L'attuazione del Piano Marshall significherà il soggiogamento di molti paesi: è un piano mirante a spezzare l'Europa in due campi» Ed ha aggiunto che il Piano Marshall contempla di fare della Ruhr il bastione della fase iniziale dell'espansione degli Stati Uniti in Europa Ciò che è incompatibile con i principi basilari delle Nazioni Unite

La manovra di Marshall

E più ancora: forze armate straniere continuano a restare sul territorio di paesi, che sono membri delle Nazioni Unite. Ed anche questo è incompatibile con la Carta Statutaria. Truppe britanniche sono tuttora in Egitto, in Grecia ed in Transgiordania. Truppe degli Stati Uniti si trovano ancora in Cina L'Assemblea Generale non può tra-curare quanto si verifica nell'Africa sud-occidentale ed in India, gli atti di aggressione verificatisi in Indonesia con gli attacchi militari olandesi, i quali non sono stati preceduti da provocazioni di sorta

Tutti questi episodi specifici stanno a dimostrare che Inghilterra e Stati Uniti si propongono di minare le Nazioni Unite.

Riservatosi di criticare altre parti del discorso di Marshall, l'oratore ha dichiarato che le accuse mosse alla Jugoslavia, all'Albania ed alla Bulgaria sono grossolanamente esagerate e false.

Riferendosi alla proposta di Marshall di formare un Comitato previsorio per la pace e la sicurezza, Vishinsky ha detto che essa non è giusta e pertanto non è accettabile Tale proposta è un tentativo mascherato per passare sopra al Consiglio di Sicurezza Anche questa è una violazione dello statuto dell'ONU e la delegazione sovietica la combatterà

Dopo avere affermato che esiste una propaganda sempre più intensa per provocare nuovi conflitti armati, Vishinsky ha asserito che «la psicosi di guerra è istigata dai reazionari ed in particolare da quelli d'America». Subito dopo ha accusato gli Stati Uniti di effettuare una furibonda corsa agli armamenti, ossessionati come sono dalla «pazzesca idea della dominazione del mondo».

Accusando i «monopoli capitalisti americani» di avere tratto enormi profitti dalla guerra, Vishinsky ha fatto il nome di otto note personalità degli Stati Uniti, le quali sono particolarmente guerrafondaie. Fra di esse si trova il membro della delegazione americana John Foster Dulles.

L'oratore ha detto, poi, che la propaganda di questi criminali mira, con astute falsificazioni dei fatti, a costringere l'Unione Sovietica ad attaccare gli Stati Uniti, la quale invece dedica tutto il suo tempo alla ricostruzione. L'intera popolazione dell'Unione Sovietica è unanime nel condannare qualsiasi tentativo di provocare una nuova guerra ed una tal cosa è impossibile. L'Unione Sovietica è pacifica. Siamo interessati al rafforzamento della nostra economia nazionale, dopo la guerra imposta dai banditi hitleriani. Non esiste nemmeno la più remota possibilità che una propaganda bellicosa possa attecchire in Russia. C'è gente che predica l'inevitabilità di una nuova guerra. Ciò dipenderà da alcune nazioni. Un proverbio russo dice: «Chi batte, urla sempre dal dolore!».

A conclusione del suo discorso Vishinsky ha presentato una mozione del seguente tenore: «Il Governo sovietico sente che la coscienza delle nazioni, che hanno sostenuto l'intero onere della seconda guerra mondiale, recentemente terminata, soddisfacendo con il proprio sangue le loro sofferenze e rovine, non può che ribellarsi ai ripetersi di un tale stato di cose.

La delegazione sovietica, su istruzioni del Governo sovietico, dichiara che l'Unione Sovietica considera urgente l'adozione da parte delle Nazioni Unite di misure contro la propaganda di una nuova guerra, la quale è svolta attualmente in alcuni paesi e soprattutto negli Stati Uniti. A tale scopo la delegazione sovietica suggerisce che sia approvata la mozione seguente:

Appello ai popoli

Il l'Organizzazione delle Nazioni Unite condanna la propaganda criminale in favore di una nuova guerra, che è svolta dai circoli reazionari in numerosi paesi, ed in particolare negli Stati Uniti, in Turchia ed in Grecia, mediante la diffusione di ogni genere d'insinuazioni, a mezzo della radio, della stampa, del cinematografo e di pubbliche dichiarazioni, e con appelli aperti all'attacco ai paesi democratici amanti della pace:

(Continua in 2. pag., 2. col.)